

plebe inferocita, e niuno ebbe il coraggio di tentare o di fingere d'interpersi; non un vigile, non un cittadino dell'ordine che s'opponesse alla furia vandalica della folla. Ed è ben triste il pensare che questa era formata anche da uomini attempati e da giovanotti elegantemente vestiti.

A meno che si voglia ritenere provocazione l'aver più volte gridato: — Avanti, Acqui! Forza, Acqui! — nessuno di noi provocò l'ira del pubblico; nessuno di noi contraccambiò le trivialità e le urla che ci furono rivolte; e, per non causare incidenti, quasi rasentammo la pusillanimità tollerando gli insulti di pretto gergo ligure. E ci trovammo di fronte ad una massa di vigliacchi, forti del loro numero, tanto grande che ci vien fatto di chiedere a noi stessi se a Novi la virtù e la villaneria sia la regola, e la lealtà e la cavalleria la eccezione.

Certo noi non discutiamo il torto grave delle autorità le quali nulla hanno fatto per frenare, soltanto, l'onda persecutrice: rammentiamo le sconce gesta di coloro che ci dovevano contraccambiare l'aperta ospitalità monferrina di cui noi siamo larghi verso tutti i forestieri, in specie verso i *foot-ballers* che vengono tra noi; e certo riesce doloroso che nell'anno di grazia 1914 esista tanta virtù, tanta villania in una città dell'Italia nostra.

Voglia, ill.mo sig. direttore, accogliere il mio deferente saluto.

Della S. V. Dev.
Alessandro Cassone

I Reali Principi

Soci onorari
della "Mutualità Scolastica Italiana,"

In seguito ad informazioni assunte sulle alte finalità alle quali si ispira la Mutualità Scolastica Italiana, S. M. il Re ha permesso che L. L. A. A. R. R. i Principi venissero iscritti alla grande istituzione.

L'atto nobilissimo è tale da cancellare completamente i dubbi, le prevenzioni, le diffidenze che ancora circondano l'umano Istituto.

Perché se il Capo dello Stato ha voluto dare alla "Mutualità Scolastica" un attestato così solenne della sua deferenza, ciò vuol dire che Egli ha giudicato tutta la bontà, tutto il valore sociale al quale s'informa il programma della Mutualità stessa.

Per tal modo, in nome d'un alto principio di cooperazione, un nuovo legame di solidarietà e di amore unirà per lo avanti gli alunni delle scuole elementari d'Italia ai bimbi che formano l'orgoglio del cuore di padre dell'amato nostro Sovrano.

Possa l'esempio solenne incitare la popolazione acquese ad accordare alla "Mutualità Scolastica" l'appoggio che merita; possa il solenne attestato del Capo della Nazione incitare quante sono anime buone a lavorare intensamente affinché un breve volger di anni raccolga attorno alla grande bandiera della Mutualità tutti i duemila scolari di Acqui nostra.

G. Ligorati
Direttore delle Scuole Elementari

Mutualità Scolastica Acquese

Situazione a tutto il 30 aprile 1914

Soci iscritti 558.
Versamenti fatti dai soci L. 835,40
Sussidi pagati " 30,50
Il Segretario-Cassiere E. Ivaldi Il Presidente G. Ligorati

La tragica notte

(NOVELLA)

Adelasia Langosco, principessa di Pontelagoscuro, destatasi di soprassalto in quella notte invernale, non poté più riprender sonno. Stanca di agitarsi nel vasto letto a baldacchino, rinunciò al riposo. Certo, Paride non era ancora rientrato... E pensò, ripensò: come mai troncava la tresca fra suo marito e la bionda contessa di Lunel? — Nel silenzio della stanza e del palazzo avito, udì scoccare le due del mattino... Certo, Paride non era rientrato... Forse trascorrevano la notte presso la bionda e languida Eulalia... E quel conte di Lunel che favoriva la tresca! Indegno! Magià, i Lunel erano in rovina, e Paride faceva ricchi doni alla sua amante. Quale imperdonabile follia l'aver sposato il conte Paride de Ferny, quel brillante ufficialetto di cavalleria, bello, fatuo e crivellato di debiti!

Bruna, trentenne, con aspetto quasi virile, occhi nerissimi, profondi, forme serpentine, la principessa attendeva le ore del mattino con tormentosa impazienza; e quell'attesa in quel silenzio quasi pauroso le insinuava propositi sempre più biechi. Si sentiva trascinata dal torbido torrente passionale, verso una oscura mèta. Quale? Non sapeva. Ah se Paride fosse tornato a lei!

A un tratto estrasse dal tiratoio del tavolo da notte una rosea lettera profumata che le fece fiammeggiare gli occhi neri, e mormorò:

— Ecco la lettera che Paride ha smarrito ieri: Eulalia gli dà appuntamento al veglione: benissimo, oi verrò io pure, e avrò l'immagine della morte... Voglio farti morir di sgomento, mia bella Eulalia! Sì, sì ti assiederò col fantasma della morte... Poi pensò che ella non avrebbe avuto il coraggio di indossare un costume così macabro... A poco a poco questo proposito assunto forma novella nel suo pensiero, e ad un tratto un lampo sinistro le illuminò l'anima tempestosa, come la folgore una notte estiva... Sulle prime, questo pensiero la sgomentò; ma poi tornò più insistente... Sì, ella si sentiva trascinata ad un atto estremo... Chi l'avrebbe spiata sotto il mistero della maschera? Un gesto, un lampo, ed era vendicata! Sì, sì, era fatale!

Ella attese l'alba invernale, vivendo in quel pensiero, in quel proposito, studiando il mezzo più opportuno per attuarlo, e si riaddormentò per breve ora sognando strani sogni paurosi.

Verso il mezzodì, rivide Paride, pallido, bellissimo in quel pallore...

Quel pallore le rappresentò il talamo della voluttuosa rivale, i suoi capelli biondi sparsi su l'origliere, i fremiti, gli spasimi di lei, l'ostentazione delle forme candide e flessuose...

Ah maledetta! Colei voleva proprio trascinarla al delitto!

Egli sognò la sua assenza prolungata: — Che vuoi, quei capiscarichi dei miei amici mi trascinarono in automobile sino a Milano: abbiamo trascorsa la sera alla Scala e la notte dai conti Landinelli, sai, i miei cugini Landinelli... Quella gita in auto, mi ha rovinato... ora son stanco e

vado a riposare... Addio, cara, arriverei più tardi.

E sparve nel suo appartamento, senz'avvedersi della tempesta che ruggiva nell'animo della principessa e lampeggiava dagli occhi. Durante la visita di Paride, ella seduta al pianoforte, parve intenta a trarre vaghi accordi dalla tastiera; ma quando fu sola, sorse, andò alla scrivania, scrisse poche righe che chiuse in una busta e consegnò a un domestico per recapito. Ebbene sì! Un oscuro fascino delittuoso la teneva avvinta come in una tempesta di passione.

(Continua)

ARGOW

RENDICONTO FINANZIARIO della festa inaugurale del Vessillo della " DANTE "

ENTRATA

Offerta cav. Belom Ottolenghi L. 50,—
" Municipio " 50,—
" sig.ra Enr. Ottolenghi " 100,—
" Ispett. prof. Carezzi " 6,—

Vendita cartoline-ricordo:

Signe Cervetti-Masciarino L. 42,30 - Chiaborelli-Zanetti, 33,60 - Cervetti Masciarino, 6,15 - Garrone, Arturo e Teresa Boffi, 12,25 - Ultime tre, 3 " 97,30

Totale L. 308,30

USCITA

Come da note quitanzate e ostensibili alla sede del Comitato (R. Ginnasio) L. 296,25

RIASSUNTO

Entrata L. 308,30
Uscita " 296,25
Avanzo L. 7,05

versate nella cassa sociale.

RINGRAZIAMENTI

Il Consiglio direttivo del Comitato acquese della " Dante " porge i più vivi ringraziamenti: al conte porf. Pietro Orsi per lo splendido indimenticabile suo discorso: al cav. Belom Ottolenghi, per la già annunciata sua generosa offerta per la bandiera e notevoli agevolazioni nella provvista del materiale: alla signora Enrichetta Ottolenghi, gentile madrina, per la già annunciata sua generosa offerta per la bandiera, per il delicato graziosissimo dono di dolci agli alunni che avevano presa parte attiva alla festa e per altre cortesie offerte fatte insieme all'ottimo suo consorte sig. Davide Ottolenghi: al prof. Emilio Bocchi per l'opera sua artistica e generosa, prestata con vero intelletto d'amore, nel disegno, nella pittura e confezione dello stendardo e cartoline ricordo: al Municipio: al sig. Luigi Vigorelli pel graditissimo dono dell'asta della bandiera: al prof. Francesco Gotta per la scrittura sui nastri delle corone e fascettine oblazioni: al M° Angelo Bisotti, ai cori e alla Banda cittadina per l'opera loro gratuita per la circostanza: al sottocomitato studentesco che coi bravi alunni, sig.na Maria Zanetti del Ginnasio, Carlo Garrone, della Scuola Tecnica, sig.na Flavia Lerma, delle Scuole elementari, portò la simpatica nota gio-

vanile alla festa: alle sig.na Lina Chiaborelli e Maria Zanetti, Ilda Cervetti, Angiolina Masciarino e Riccardo Garrone per la vendita delle cartoline: ai signori palchettiisti, marchese Spinola, Giovanni Culasso, fratelli Ghiglia e Guido Lepratto per prestito cortese dei palchi: alle direzioni Scuole Ginnasiali, Tecniche, Serali ed Elementari per intervento corpo insegnante e alunni: alle Autorità e Società che col loro intervento resero più solenne la festa: alla Stampa: al fiorista signor Torielli per la confezione corone, al fiorista Gullino per confezione mazzo, al sig. Prinetti proprietario Caffè Ligure per il banchetto *dantesco*, servito con proprietà ed eleganza, al Corpo Pompieri, al capo squadra Volontari Ciclisti sig. Rizzoglio, che assai bene cooperò per l'ordine in teatro e al Corpo vigili.

Esprime poi la sua viva gratitudine a tutta la cittadinanza, che degnamente rispose e intese l'alto significato della patriottica festa, chiedendo venia per le eventuali involontarie dimenticanze.

**

Speciali ringraziamenti si pongono al sig. direttore, Giuseppe Saglietti, corpo insegnante e alunni delle R. Scuola Tecnica per il secondo deposito, fatto nella casse del Comitato, di lire 57,05 per rendere l'Istituto socio perpetuo della *Dante*.

Rendiconto finanziario della serata Pastonchi

Introito L. 302,—

Spese:

Al Poeta per rimborso spese L. 201,—
Rimb. spese teatro " 35,—
Marche da bollo " 1,05
L. 236,05

Ricavo netto L. 65,95

che furono versate al sig. tesoriere della Lega Acquese contro la Tuberculosis.

Acqui, 6 Maggio 1914.

RINGRAZIAMENTO

Il Comitato serata Pastonchi ringrazia vivamente i signori: Ivaldi Luigi, impresario, per la concessione gratuita del teatro; Dina Salvatore e Tirelli Alfonso, tipografi, per la stampa gratuita; la Società *Fulgur* per l'illuminazione gratuita del teatro; la Stampa cittadina per la cortese cooperazione alla buona riuscita della benefica serata.

Acqui, 6 Maggio 1914.

Il Comitato

FRA TOCCHI E TOGHE

CORTE d'ASSISE d'ALESSANDRIA

L'assassinio di Montechiaro — Dopo quattro giorni di udienza è terminato venerdì u. s. il processo a carico di *Roso Giovanni*, accusato di avere in Montechiaro assassinato, con arma contundente, traendolo in un viottolo di campagna, il dioassettenne Monti Giovanni, per deprenderlo di una piccola somma di denaro. In esito al verdetto dei giurati e in concorso delle circostanze attenuanti, votate con 6 voti contro 4, il Roso venne condannato a 25 anni di reclusione. Il

Le ferrovie di Stato son costrette
Ad aumentare un treno ad ogni giorno
Pel numero stragrande di cassette
Che d'AMARO GAMCINI vanno atterno

TOS
Quarigione
ESTRATTO
In tutti
VERI
si ottengono
A
BRONCHIA
RO BRON
BRONCHIT
cura regolare
LIQUE
Balsamico
Tale Lique
cura, a base
assunto egua
meritata not
25 anni con
E preparat
nico-Farmac
CARLO A
Viale
che spedisc
certificati e
dici Speciali
sulti per corri
si trova press
Ag enzia P

BR
IN I
PARCA
"SO
EG ME